

Il primo festival happening a Castelporziano

Tra poesia e pubblico chi fa più spettacolo?

Agguerrita competizione coi personaggi famosi che salgono sul palco - Fischii, applausi ironici, interruzioni - Tende come una Woodstock - Perché la platea si sente «nemica»?



ROMA - Due immagini del primo Festival Internazionale dei poeti che si sta svolgendo sulla spiaggia di Castelporziano

ROMA - «Avete ragione voi: la poesia non serve a nulla, lo rinvocio»: lo dice sorridendo - un po' ironica, un po' vinta probabilmente senza rancore - e abbandona il crofano e palcoscenico senza aver letto nulla. Forse perché lei - il suo nome, cioè: Dacia Maraini - è uno dei più famosi, dei più citati, forse perché è una firma sui giornali, il pubblico l'accoglie con più ostilità, la «fischi» con più veemenza: fischi, applausi ironici, qualcuno che urla una battuta, o un insulto. Ma tace e tutti, chi più chi meno, poeti famosi, o noti solo agli addetti ai lavori, o anche assolutamente sconosciuti. Ognuno deve affrontare una platea - o almeno una sua parte, la più rumorosa, la più agguerrita, la più vicina; gli altri subiscono, o costruiscono, comunque, in silenzio - «nemica».

liani, quasi tutti poco conosciuti. I nomi classici (erano stati annunciati Sereni, Luzi, anche Zavattini) mancano, e anche gli ex del gruppo '63 non si vedono. Ma basta che il palcoscenico inizi a funzionare perché partano le proteste. Il festival ha il via proprio con una «attesa»: un illudito poeta che insulta il pubblico e tutti gli altri, scherzose la manifestazione. Qualcuno dalla platea raccoglie il suo umor nero, ride delle sue battute rabbiose «contro i poeti ufficiali» - che ufficiali poi sono o no - qualcun'altro s'arrabbia, i più si divertono, e basta. E' il segno che qualcosa non funziona.

Via via gli altri - Daniela Repetti, con i suoi versi accompagnati da due danzatori, Milo De Angelis, Aldo Piro, e uno spettatore salito sul palco ormai insofferente dalla folla, si spoglia - e grida «siete fascisti». Un ragazzo, nel tentativo di difendere il vecchio padre, Bossio, che

legge i suoi versi, urlerà: «Sbranate i poeti». E così, in qualche modo, sembra riproporsi il vecchio mito del poeta isolato, dell'abbarbi di Baudelaire, goffo e deriso in terra, ammirato e stupendo in volo, cui le ali da gigante impediscono di camminare. Ma le cose sono, probabilmente, un tantino diverse. Per esempio sul palco arriva e resta, per tutta la manifestazione, una ragazzina in maglietta e costume, intrizzata, tremante forse non solo dal freddo, che ogni tanto prende il microfono, cerca di parlare, frasi smozzicate, in napoletano, quasi senza senso e con molti «ciò». Divenuta, nonostante la sua difficoltà ad esprimersi - o proprio per quello - la beniamina del pubblico, la sua delegata sul palco. Ma alla fine, quando si vede che è accettata dagli organizzatori, quando ci resta per molto tempo, quando entrerà a far parte dello spettacolo, anche lei riceverà le sue battute.



E allora perché questo pubblico che è venuto anche da lontano, fra il quale c'è chi ha motivazioni specifiche, che sapeva a cosa sarebbe andato incontro, ha questa reazione? Una che afferma di stare «dalla parte del pubblico» ed è venuto da Pisa in un'auto con un «cristallo» è un grande spettacolo, e che sappiamo che lo è perché ci siamo noi, che siamo noi che finiremo sulla pellicola, sulle fotografie. Siamo noi il materiale umano di questo show. Siamo usati per questo, Dio l'ha con i poeti, famosi o meno. Ce l'hanno con lo spettacolo e con chi vi partecipa. Ma ne sono attirati. «Altrimenti perché sono venuti?», si chiede Dacia Maraini.

La serata continua così, fra le polemiche e un bambino (ovviamente applaudito) che recita a memoria una poesia di Saba dedicata al padre, come fosse a scuola.

Gregorio Botta

Nomine Rai: i consiglieri PCI chiedono di eliminare quelle inutili

ROMA - Un lungo incontro «informale» mercoledì, una seduta del consiglio d'amministrazione protrattasi sino alla tarda serata di giovedì, una riunione della commissione istruttorie ieri mattina: sono i segni della fatica con la quale il vertice Rai sta procedendo nella scelta degli oltre 200 dirigenti previsti dalla ristrutturazione.

La discussione riprenderà martedì pomeriggio. Alle 13 di ieri, quando i consiglieri hanno lasciato il «palazzo di vetro» di viale Mazzini, la situazione era ancora abbastanza ingarbugliata. Intanto c'è una questione preliminare: è sicuro che per il miglior andamento dell'azienda siano necessari tutti i 211 (o 212) dirigenti previsti dal piano di ristrutturazione?

«E' quasi certo che ci sia una comunicazione, dice, deve darsi delle regole, altrimenti è solo rumore». Gli ribattono: «Se la poesia si fa spettacolo, è solo rumore». Gli ribattono: «Ma oggi ci sono i mass-media». Lui replica: «Ma c'è molta più gente». Ginsberg è stanco e deve andare a dormire.

Prende il sopravvento la discussione mondata in aula dai due baroni che di giorno portano i bagnanti. A bordo qualcuno balla.

Serata popolare con Beethoven ha lanciato «Estate a Napoli»

Cinquemila persone ad ascoltare la «Nona» al Maschio Angioino e nella piazza - Due mesi di spettacoli organizzati dal Comune

to subito, fin dai primi momenti, che sarebbero saltate tutte le previsioni, anche le più ottimistiche. In breve tempo sono andati esauriti i posti a sedere: e allora si è visto un grande pubblico seduto per terra, sui gradini dello scalone che porta alla Sala dei Baroni, ovunque vi fosse un po' di posto. All'invito del Comune hanno risposto le persone più di Napoli: c'erano vecchi signori, sanzionisti affezionati, ragazzi e ragazze, famiglie intere, bambini. E tra questi ultimi si facevano notare quelli di una scuola di Torino, la «Gaetano Salvemini» ospiti della città nell'ambito di uno scambio tra Napoli e Torino, non avevano voluto mancare l'occasione di «vedere da vicino un

così del monumento», come ha detto uno di loro, «ma anche di sentire la musica» ha aggiunto un'altra. Molte persone non hanno trovato posto e sono rimaste fuori, sul ponte del castello. Il concerto l'hanno ascoltato - anche sui prati - attraverso gli altoparlanti, «Estate a Napoli» è dunque partita, e nel modo migliore. Già questa sera sullo stesso palcoscenico del Maschio Angioino ci sarà un nuovo spettacolo: si esibiranno i ballerini del teatro di danza spagnola a Luisillo, mentre gli incalzano altri avvenimenti.

«Tutto questo - ha detto il compagno Maurizio Valenzi, sindaco della città - parte dalla nostra volontà di rendere meno ostile ai napoletani la permanenza in città nei mesi estivi. Vogliamo fare, e se è possibile meglio, quello che già in altre città è stato fatto. Non è una iniziativa turistica, ma una iniziativa culturale, attraverso la quale porteremo nei quartieri decine di spettacoli».

le e Marina Pagano. L'intera iniziativa è stata concordata anche con i consiglieri di quartiere che hanno fornito utili indicazioni sulle diverse strutture da utilizzare per gli spettacoli decentrati (villa Comunale, Certosa di San Martino, piazza San Domenico Maggiore, Capodimonte, parco virgiliano). Tutto questo, ovviamente, costa anche se gli artisti che parteciperanno hanno chiesto ben poco all'amministrazione. «Abbiamo previsto una spesa di circa 300 milioni - dice l'assessore alle finanze, Scipia - per quanto riguarda le attività al Maschio Angioino. Per le altre, nelle zone decentrate, ci serviremo del capitolo di bilancio che prevede per le attività culturali nei quartieri uno stanziamento di oltre un miliardo. Certo, se avessimo deciso di far pagare il biglietto avremmo speso di meno. Ma non avremmo aperto le porte al pubblico popolare. La gente venuta ad ascoltare Beethoven così numerosa ci ha dimostrato che abbiamo fatto una scelta giusta».

Marcella Ciarelli

Ripresentata alla Camera proposta di legge comunista La trasparenza delle retribuzioni

Inchiesta del «Mondo» conferma le dimensioni della giungla tra i manager pubblici e privati

ROMA - Qual è la vera situazione dei manager dell'economia privata e pubblica? Un sondaggio compiuto dal «Mondo» (e che viene pubblicato nel prossimo numero di questo settimanale) ha accertato le dimensioni della giungla retributiva: per 11 funzioni sono emersi 315 differenti livelli retributivi che vanno dai 11 ai 200 milioni, per le mansioni superiori; e dai 7 ai 60 milioni per le funzioni inferiori.

La diffusione di questi dati ha significativamente coinciso con la ripresentazione alla Camera, da parte dei comunisti, di una proposta di legge, tendente ad assicurare la trasparenza retributiva dei dirigenti delle aziende private e degli enti pubblici economici, che durante la fase finale della passata legislatura era stata licenziata con parere favorevole dalla commissione Affari costituzionali ed era quindi passata all'esame, in sede legislativa, della commissione Giustizia.

Le norme proposte con il provvedimento del PCI (di cui sono firmatari i compagni Canullo, Napolitano, Di Giulio, Eriase Belardi, Carruso, Cecilia Chiovini, Furla, Pochetti e Pugno) prevedono: 1) l'integrazione delle norme del vigente codice civile in materia di bilanci societari (in particolare dell'art. 2124), con l'obbligo per le società di diritto privato di allegare al bilancio annuale una tabella contenente l'elenco dei dirigenti e degli amministratori con l'indicazione di tutti gli emolumenti erogati a qualsiasi titolo e sotto qualsiasi forma;

2) la punizione con le stesse pene previste per le false comunicazioni e le illegali ripartizioni degli utili (da uno a cinque anni di reclusione, da 400 mila lire a 4 milioni di multa) di chi si rende colpevole di violazione di questa normativa;

3) l'estensione dell'obbligo delle tabelle e dell'indicazione di tutti gli emolumenti (come pure delle pene previste per chi non ottempererà per dirigenti e amministratori degli enti pubblici economici).

Perché queste esclusioni? Perché, come del resto ha confermato l'inchiesta parlamentare, per la dirigenza statale tutto è già definito per legge (parametri, straordinari, promozioni, ecc.) senza possibilità di derivate o di trattative dirette e personali, e tutto è controllabile nei bilanci dei singoli ministeri o enti pubblici non economici che il Parlamento è tenuto ad esaminare annualmente. Mentre per il complesso dei lavoratori dipendenti non dirigenti la ragione della non inclusione è che non esiste un rapporto contrattuale che consenta di frangere ad un controllo pubblico.

STORIA D'ITALIA diretta da GIUSEPPE GALASSO

Ventitré volumi riccamente illustrati ed elegantemente rilegati. Volumi pubblicati: Introduzione: L'Italia come problema storico-geografico, di G. Galasso. Pagine XII-200 con 47 tavole. Volume II: Il Regno Italico, di V. Fumagalli. Pagine XVI-320 con 25 tavole. Volume IX: La Repubblica di Genova, di C. Costantini. Pagine XXVIII-552 con 18 tavole. Volume XIII: Il Granducato di Toscana. Parte prima: I Medici, di F. Diaz. Pagine XVI-582 con 28 tavole. Volume XIV: Lo Stato pontificio, di M. Caravale e A. Caracciolo. Pagine XVI-794 con 32 tavole.

Volumi di prossima pubblicazione: Volume I: Longobardi e Bizantini, di G. Arnaldi, P. Delogu, A. Guillou e G. Ortalli. Volume IV: Comuni e signorie: istituzioni e società, di O. Capitani, R. Manselli, G. Cherubini, A. I. Pini e G. Chittolini. Volume XVII: I Ducati padani, Trento e Trieste, di L. Marini, G. Tocci, C. Mozzaresi e A. Stella. Volume XIX: Destra e Sinistra da Cavour a Crispi, di A. Capone.

Il disegno di questa ricostruzione organica e completa della storia politico-sociale d'Italia è chiaramente tracciato da Giuseppe Galasso nel volume introduttivo. Esso muove dal riconoscimento di una caratteristica polarizzazione regionale e cittadina di tutta la storia italiana e si unisce nello stesso tempo al riconoscimento di un'innegabile comunità di atteggiamenti civili e culturali e di un'inconfondibile fisionomia d'Italia e degli italiani fra gli altri paesi e popoli europei.

UTET FACILITAZIONI DI PAGAMENTO UTET - CORSO RAFFAELLO 28 - 10125 TORINO - TEL. 688.688

È in libreria il romanzo più atteso Oriana Fallaci UN UOMO

Una storia del nostro tempo. una storia di ieri, una storia di domani la tragedia dell'individuo che da solo si batte per la libertà e per la verità, e perciò muore ucciso da tutti. RIZZOLI EDITORE

PROVINCIA DI ROMA Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento mediante appalto-concorso della fornitura e posa in opera di barriere metalliche di sicurezza lungo le strade provinciali per l'importo previsto di L. 173.000.000.